

Il Sole-24 Ore
Lunedì 31 Maggio 2010 - N. 148**La manovra**

IL LAVORO NELLA «PA»

**La sforbiciata.** A fine 2013 il personale passerà a da 3,3 a 2,9 milioni
Effetti collaterali. La ridotta base contributiva allarma l'Inpdap

Cura dimagrante per i dipendenti pubblici

In tre anni 400mila posti in meno: nuove assunzioni entro il limite massimo del 20% del turn over

Gianni Trovati

Non ci sono solo il congelamento di contratti e stipendi e il contributo di solidarietà dei "manager" nella ricetta prescritta dalla manovra correttiva per curare il settore pubblico. Gli uffici dell'amministrazione centrale e degli enti locali (non le regioni, almeno in via diretta) sono chiamati anche a un drastico alleggerimento degli organici che, calcolando anche gli effetti del ridisegno progressivo di classi e cattedre nella scuola previsto dalla manovra estiva del 2008, dovrebbe nei prossimi tre anni alleggerire il settore pubblico di circa 400mila posti: in pratica, a fine triennio il più grande datore di lavoro del paese dovrebbe ridursi di oltre il 12%, passando dai 3,3 milioni di dipendenti censiti oggi dalla ragioneria generale dello stato a circa 2,9 milioni.

Il primo motore di questo alleggerimento è la proroga del vincolo del 20%, che governerà il turn over nei prossimi tre anni in quasi tutti i comparti pubblici: la regola si estende, nel tempo e nel raggio d'azione, perché la manovra applica il tetto anche agli enti locali, con un'unica differenza. Nell'amministrazione centrale il limite del 20% è doppio, e riguarda sia la spesa sia le "teste" (in pratica si può assumere una persona ogni cin-

que cessazioni), mentre a comuni e province si applica solo il criterio della spesa: si tratta di un vincolo un po' più morbido, perché a fine carriera gli stipendi sono più alti di quelli di chi entra, ma questa caratteristica non salva la norma da qualche rischio di costituzionalità. Nel 2004 (sentenza 390) la Consulta ha bocciato una regola analoga (il limite era al 50%), imposta a regioni ed enti locali dalla finanziaria di quell'anno, sulla base del principio che lo stato può prescrivere «criteri e obiettivi» alle autonomie, ma non imporre norme di dettaglio.

Il "prezzo" in termini assoluti pagato dai vari settori della pubblica amministrazione dipende ovviamente dalla loro estensione: per calcolarlo, la tabella in pagina fa riferimento alla media delle cessazioni registrate fra 2006 e 2008, e riportata nel censimento annuale sul lavoro pubblico effettuato dalla ragioneria generale (con l'unica eccezione dei ministeri, dove il 2007 è "gonfiato" da 34mila cessazioni

dovute a fattori eccezionali, esclusi quindi dal calcolo). Nell'università la regola taglierebbe quasi 7mila posti, ma i vincoli di bilancio (su cui si veda il servizio a pagina 7) potrebbero rendere più gravoso il conto. La stima, quindi, è per molti aspetti prudenziale, perché nel futuro

prossimo alcuni fattori faranno sentire il loro peso nell'allungare le file in uscita: l'innalzamento progressivo dell'età pensionabile delle donne, prima di tutto, previsto dal 2009 per adeguare l'ordinamento italiano alle regole europee, ma anche la stretta (rafforzata dalla manovra) sulle possibilità di ottenere il trattenimento in servizio e i tassi di invecchiamento degli organici potranno dare a consuntivo numeri anche più grandi.

Già così, comunque, le cifre in gioco sono imponenti: solo il servizio sanitario dovrebbe lasciare sul terreno in tre anni 156mila posti in organico, seguito dagli enti locali (59mila); aggiungendo i 55mila posti in meno che dovrebbero rappresentare l'effetto sui prossimi due anni scolastici della razionalizzazione imposta nel 2008 alle classi, il conto totale dei posti che si cancelleranno da qui al 2013 arriva a quota 398mila. Già dal 2011, poi, dovrebbero saltare più di 80mila contratti flessibili, coinvolti nel taglio del 50% previsto per tempi determinati e co.co.co. Difficile, in assenza di dati ufficiali dell'Economia, indicare con precisione il risparmio a regime che la macchina degli stipendi pubblici dovrebbe ottenere dalla riduzione degli organici; considerando però una retribuzione media all'uscita intorno ai 30mila

euro l'anno (a fine carriera lo stipendio è ovviamente più alto della media, e la partita riguarda anche i dirigenti), la cifra in gioco si potrebbe aggirare intorno agli 1,5 miliardi di euro.

Attenzione, però, perché la girandola delle cifre rappresenta un risparmio rispetto alle uscite che si determinerebbero con una nuova assunzione per ogni uscita, ma la dinamica ha anche effetti diversi, come sanno bene dalle parti dell'Inpdap dove si nutre più di una preoccupazione. Non solo per il fatto, ovvio, che è l'Inpdap a pagare le pensioni, ma soprattutto perché la frenata strutturale al reclutamento di nuovo personale prosciuga le entrate contributive, vitali per i conti dell'istituto. Per il 2010 i preventivi parlano di un rosso a quota 8,1 miliardi, e anche la corte dei conti ha chiarito che lo sbilancio è strutturale, e che anche le azioni correttive e di razionalizzazione da parte dei vertici dell'istituto possono fare poco. Si spiega anche così la manovra tampone sulle "fuoriuscite" degli statali, che pagherà in rate annuali molte liquidazioni con meccanismi diversi a seconda della loro entità.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**a pag. 10 di Norme e Tributi**

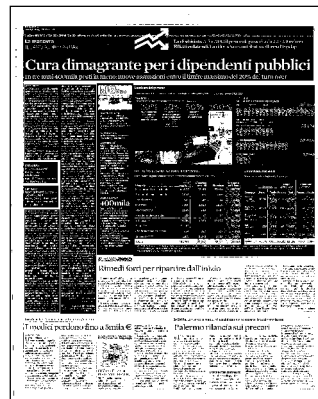
L'approfondimento sulle nuove norme per gli enti locali

L'ECCEZIONE

Per comuni e province il vincolo riguarda solo la spesa e quindi il tasso di ricambio può essere più alto

L'IMPATTO

La Sanità lascerà sul campo 156mila addetti, mentre Scuola ed enti locali subiranno una decurtazione di 115mila unità



Le misure del governo

Il meccanismo del turn over con il dettaglio dei tagli nel settore del pubblico impiego nel triennio 2011-2013

I VINCOLI...

I rapporti fra cessazioni e assunzioni permessi dalla manovra

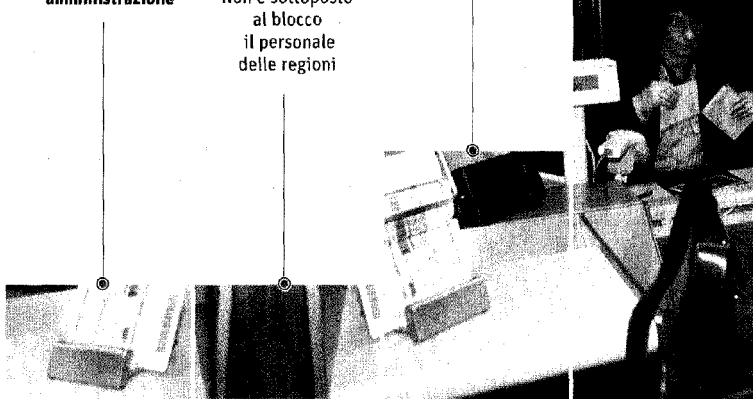
20% **20%** **50%** **100%**

Regola generale applicata alla pubblica amministrazione

dei costi delle uscite: regola per le autonomie locali
Non è sottoposto al blocco il personale delle regioni

Turn over possibile nelle università

Le regole per forze armate e di sicurezza



...E I TAGLI

SUI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Posti persi nel triennio 2006-2008

311.169



SUI CONTRATTI FLESSIBILI

Stima degli effetti del taglio del 50%

Co. co. co

33.124



Tempo determinato

52.456



Formazione lavoro

1.590



GLI EFFETTI SUI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO...

La riduzione di organici stimata in base alle cessazioni annuali medie nel 2006/2008

Comparto	Media cessazioni	Assunzioni possibili	Differenza	Posti «persi» nel triennio
Servizio sanitario nazionale	64.907	12.981	51.926	155.778
Enti pubblici non economici	3.023	605	2.419	7.256
Enti di ricerca	903	181	722	2.166
Ministeri*	7.300	1.460	5.840	17.520
Agenzie fiscali	2.247	449	1.798	5.394
Presidenza del Consiglio	233	47	187	560
Enti locali**	24.759	4.952	19.807	59.422
Scuola***	44.163	-	-	55.236
Alta formazione art. e mus.	654	327	327	982
Università****	4.571	2.285	2.285	6.856
Totale	152.761	23.287	85.311	311.169

... E SU QUELLI FLESSIBILI

Stima degli effetti del taglio del 50 per cento

Comparto	Co.co.co.		Tempo determinato		Formazione e lavoro	
	Person.	Taglio	Person.	Taglio	Person.	Taglio
Servizio sanitario nazionale	10.965	5.483	37.166	18.583	79	40
Regioni e autonomie	30.320	15.160	50.945	25.473	1.134	567
Università e alta formazione	18.236	9.118	4.715	2.358	-	-
Enti di ricerca	4.235	2.118	4.674	2.337	3	2
Altri comparti	2.492	1.246	7.412	3.706	1.964	982
Totale	66.248	33.124	104.912	52.456	3.180	1.590

Nota: (*) Il calcolo non tiene conto del picco di cessazioni del 2007; (**) il tetto del 20% è riferito solo alla spesa e non al numero di assunzioni e cessazioni; cessazioni stimate escludendo i dipendenti regionali; (***) Si calcolano gli effetti della razionalizzazione prevista dal decreto Gelmini per il 2010/2011 e 2011/2012; (****) Le possibilità di assunzioni reali saranno ulteriormente limitate dai vincoli di bilancio
Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati della Ragioneria



LE REGOLE DEL RICAMBIO

DI COSA SI TRATTA

La manovra interviene a prorogare il vincolo del 20% del turn over per tutte le amministrazioni pubbliche nel rapporto tra cessazioni e assunzioni.

L'APPLICAZIONE

La disposizione viene estesa ora anche agli enti locali.

LE DIFFERENZE

Nell'amministrazione centrale il limite del 20% è duplice. In pratica, riguarda sia la spesa sia il numero dei dipendenti. Con l'effetto che si può assumere una persona ogni cinque cessazioni. Per quanto riguarda, invece, comuni e province si applica solo il criterio della spesa. Considerando che le retribuzioni di chi esce sono normalmente più alte di quelle di chi entra, il rapporto nuovi/usciti può superare la soglia del 20%. Altre eccezioni nel comparto dell'università (50%) e per le forze armate e di sicurezza (100%).

SALDO NEGATIVO

400mila

Alla fine del triennio di applicazione della manovra del governo (2011-2013) il personale dipendente della pubblica amministrazione diminuirà complessivamente di circa 400mila unità. In particolare, oltre 310mila con contratto a tempo indeterminato (gran parte dei quali, circa 156mila, dipendenti del servizio sanitario nazionale), 33mila co.co.co., 52mila con contratto a tempo determinato e 1.600 contratti di formazione lavoro.

La manovra. Le amministrazioni potranno assumere solo un nuovo dipendente ogni cinque che lasciano il lavoro

In tre anni via 400mila statali

La Sanità perderà 156mila posti in organico, gli enti locali quasi 60mila

Una cura dimagrante lunga tre anni che alleggerirà gli uffici pubblici di 400mila posti. La manovra del governo, non si limita a congelare contratti e stipendi degli statali e contributo di solidarietà dei manager pubblici, ma estende la stretta agli organici introdotta negli ultimi anni. A fine 2013, il più grande datore di lavoro del paese, la pubblica amministrazione, ridurrà la propria forza dagli attuali 3,3 milioni a 2,9 milioni di unità. È questo l'effetto della disposi-

zione che proroga per tre anni il vincolo del 20% per il turn over in quasi tutti i comparti del pubblico impiego.

Il limite del 20%, in ogni caso, non è comune a tutte le declinazioni del lavoro per lo stato. A esempio, per le amministrazioni centrali, il vincolo va rispettato contemporaneamente sia per la spesa sia per gli organici, mentre per i comuni e le province solo per la spesa. E il tetto è più alto nelle università (50%) e nelle forze armate (100%).

Il comparto che pagherà di più, in termini di personale, è quello del servizio sanitario nazionale, in pratica 156mila dipendenti. Seguono gli enti locali, che alla fine del triennio si ritroveranno con un organico ridotto di 60mila unità. E nel frattempo scatta l'allarme all'Inpdap. Con un rosso già sopra a quota 8 miliardi, l'istituto teme infatti l'impatto della riduzione, nei prossimi anni, del numero dei contribuenti.

Trovati ▶ pagina 5